

Linee guida per la transizione all'e-government digitale nei comuni minori

I primi passi del Comune di Bucine

Luciano Carpinteri*

Le nuove tecnologie spingono ad un radicale cambiamento nel rapporto fra cittadino ed istituzioni, la sfida per un piccolo comune è progettare il futuro della propria amministrazione con risorse limitate e numerosi vincoli da rispettare.

Internet è il paradigma, e si sbaglierebbe a considerarlo come un nuovo canale di comunicazione, ormai è un vero territorio digitale dove fioriscono nuove comunità, nascono aziende aperte al resto del mondo, si fa opinione, mercato, comunicazione, si scambiano servizi.

Una amministrazione deve essere contemporanea a questa rivoluzione, inserirsi nelle attività di questo nuovo mondo come fattore di sviluppo ed accelerazione.

Il comune di Bucine tramite il suo primo cittadino sta cercando di esprimere una strategia ed una visione che tenteremo di riassumere in pochi semplici passaggi:

- Progettare l'e-government.
- Puntare sulla cultura digitale con strumenti adeguati.
- Favorire l'abbattimento del digital divide nel territorio, facendo leva su risorse locali.

E-government può essere una risposta alla "coperta corta" dei costi dell'amministrazione che non sembrano coniugarsi con il miglioramento dei servizi.

Secondo il sindaco Pietro Tanzini, il cittadino è passato da amministrato, ad utente e poi cliente, è il momento che ritorni al centro, a riprendersi il ruolo partecipando al compimento di una collettività attiva, che incida con contributi spontanei, esperienze e professionalità.

Le tecnologie digitali ci mettono a disposizione nuove forze, collaborazioni, idee, nuovi consulenti, i cittadini digitali sono anche questo, persone che pongono nuove forme di collaborazione (crowdsourcing) o di finanziamento (crowdfunding).

Nel tramite delle nuove generazioni, questo avverrà sempre più nel mondo digitale, attraverso internet.

Cultura digitale vuol dire accorciare le distanze con il resto del mondo con formazione, impegno agli "open data", facendo collaborare cittadini e imprese alla creazione di nuovi servizi senza gravare sui costi diretti dell'amministrazione.

Ogni cittadino è un pezzo della rete informatica del comune che, messo in condizione, può ad esempio segnalare un disservizio da casa o in movimento direttamente all'Utility o all'Ente interessato.

Il nuovo ruolo del Comune è permettere al cittadino di esercitare questi diritti di cittadinanza fornendo gli strumenti.

Il comune diventa operatore di "disintermediazione"

Comuni come Firenze hanno già puntato a facilitare i rapporti con i fornitori alleggerendo il peso di controlli inutili e liberando risorse, è il caso di **WOM** l'acronimo di **Work Organizing Management**, una tecnologia che fa da collettore tra basi dati eterogenee e applicativi web o desktop che funzionano su diversi dispositivi e sistemi informatici

Con le stesse tecnologie di questo tipo possiamo puntare a facilitare i rapporti con i cittadini perché non basta diminuire i costi, ma bisogna anche creare valore insieme.



Digital divide

Un Comune ha pensato nel secolo scorso ad infrastrutture per l'acqua, le strade i ponti, l'energia, oggi dovrà farlo per internet.

Nelle aree remote il Wi-Fi è la soluzione pratica e immediata, portare connettività con bassi investimenti favorendo l'ingresso degli operatori.

Il provider privato può, in competizione con altri operatori, fornire servizi attraverso "pali", ovvero accessi identificati e gestiti dal comune e dai cittadini, in punti strategici del territorio.

Se si riescono a fornire condizioni di accesso facili, garantiremo copertura e libero mercato per portare più banda ad un costo calmierato dalla concorrenza stessa.

Abbassare la soglia di accesso a fornitori di servizio genera una ricaduta sul cittadino senza costi aggiuntivi, fornendo una scelta più ampia, maggiore banda e rende più economici i servizi digitali di videosorveglianza, protezione civile, connettività comunale o scolastica.

Concludendo, il libero mercato di internet prolifera in modo disordinato e spesso a vantaggio di pochi. Il nostro consiglio è che il comune deve:

- a) Diventare una piattaforma digitale, multipla, accessibile a tutti, in grado di fornire servizi, ascolto e governo del territorio.
- b) Fissare e garantire nuovi diritti di cittadinanza sin dalle scuole, ma anche presso gli anziani, potenziando le competenze digitali.
- c) Garantire l'accesso a internet come e sempre più importante diritto di cittadinanza.

Il comune di Bucine sta già realizzando il passaggio primario di questo percorso, lavorando sulle infrastrutture tecnologiche (digital divide). Per far questo, anche alla luce delle recenti novità sul patto di stabilità, sarà possibile fruire di supporti del governo centrale, ma sarà comunque sempre necessario che ciò avvenga in un quadro di accordo fra sindaci di territori limitrofi, in una prospettiva di unione fra comuni come nella fattispecie di Bucine, ad esempio fra Pergine e Laterina

Per il Sindaco di Bucine, l'aggregazione fra comuni geograficamente prossimi è un fattore di successo non trascurabile, che consentirà ulteriori economie. Per questo entro l'anno si impegna a chiudere il primo patto tra sindaci.

*consulente P.A., professore a contratto di psicologia della comunicazione